

La presente per richiedere ancora una volta delucidazioni al caso già fatto presente in quanto non mi risulta chiara la sua risposta perchè andando a leggere l'articolo da lei menzionato 16A mi risulta (scusi se sbaglio) che la riserva andava fatta prima dell'inizio partita e non dopo in quanto i regolamenti dell'organizzazione responsabile non lo vietavano.

Spero in una sua ulteriore delucidazione in quanto altri errori arbitrari e specialmente fatti in favore di alcuni circoli vengono ancora perpetrati.

Colgo comunque l'occasione per augurarle Buona Pasqua.

P.S.: Vorrei inoltre sapere se è normale che durante un torneo l'arbitro per prendere una decisione chieda il parere di una commissione e la persona relativa alla commissione gareggi nella stessa gara. E' nella norma?

Grazie
Anna Maria Bigozzi

Cara signora,

Lei è in errore, e questo perché il passaggio citato non è nemmeno minimamente perentorio, visto che si dice che il giocatore semplicemente “potrà” riservare i suoi diritti.

Il grado del verbo potere utilizzato, sia come chiaramente specificato nell'introduzione (alla quale ancora una volta la rimando), sia dato il suo significato in italiano, non ha nessun grado di perentorietà, indicando anzi un diritto e non un dovere.

Si dice, inoltre, che per negare questo diritto occorre uno specifico regolamento, non certo che questo comporti alcun obbligo.

La devo inoltre invitare ad evitare ogni dietrologia riguardante la possibilità che degli arbitri dispensino favori agli amici: se ha dei fatti da denunciare lo faccia, ma partendo dalla presunzione di buona fede, la quale ha bisogno di solide prove per essere messa in discussione.

Come ha visto, e come potrà controllare leggendo le oltre 700 risposte pubblicate sul sito federale a mia firma, ogni domanda viene evasa puntualmente, e senza riguardo a chi abbia ragione, ché molte volte la stessa è stata ai giocatori e non agli arbitri.

Sia tuttavia pronta anche ad accettare il torto, come in questo caso, e a riconoscere il corretto agire del suo interlocutore.

Non suoni questo ad ammonizione di accettare apoditticamente quello che Le si dice o Le si scrive, ché anzi mi devo compiacere per la Sua volontà di approfondire l'argomento, e ribadire, come ho più volte scritto, che sono sempre contento di incontrare giocatori che vogliono migliorare la loro conoscenza del Codice. Se così fosse in misura maggiore, avremo comportamenti più corretti e meno discussioni.

Concludo occupandomi del Suo ultimo quesito, il quale, esso sì, mi lascia perplesso, anche se, forse, il problema nasce da una qualche confusione nei termini usati.

In ogni circostanza che richieda valutazioni di tipo tecnico, le disposizioni attuative del Codice e, in particolare, il Code of Practice, come anche la consolidata prassi e le direttive della Scuola Arbitrale

(della quale chi Le scrive è il Direttore), l'arbitro è caldamente invitato a consultare degli esperti, ovvero dei giocatori, e pazienza se questi sono impegnati nella gara.

Bisognerà naturalmente avere cura di intervistare gli esperti al termine, e cercando di fare attenzione a non rivelare i nomi dei protagonisti.

Tuttavia, non è prevista la convocazione di una e vera e propria commissione, e questo per evitare che l'arbitro scarichi su di essa la responsabilità della sintesi finale, la quale compete sempre e comunque a lui (lei).

Mi ritenga a Sua disposizione per ulteriori chiarimenti, sia in merito a questo problema, sia ad altri futuri.

Cordiali Saluti e Auguri,
Maurizio Di Sacco